Vecchi gorelli, l’acqua e il suo riuso

Una pratica largamente diffusa in passato, ma ormai dimenticata

L’antica e virtuosa pratica di **utilizzare più volte la stessa** acqua, è un elemento che ha sorprendentemente caratterizzato la costruzione degli antichi mulini lungo la Bestina. Così teoricamente, la stessa acqua poteva a cascata alimentare il funzionamento di tutti i Mulini.

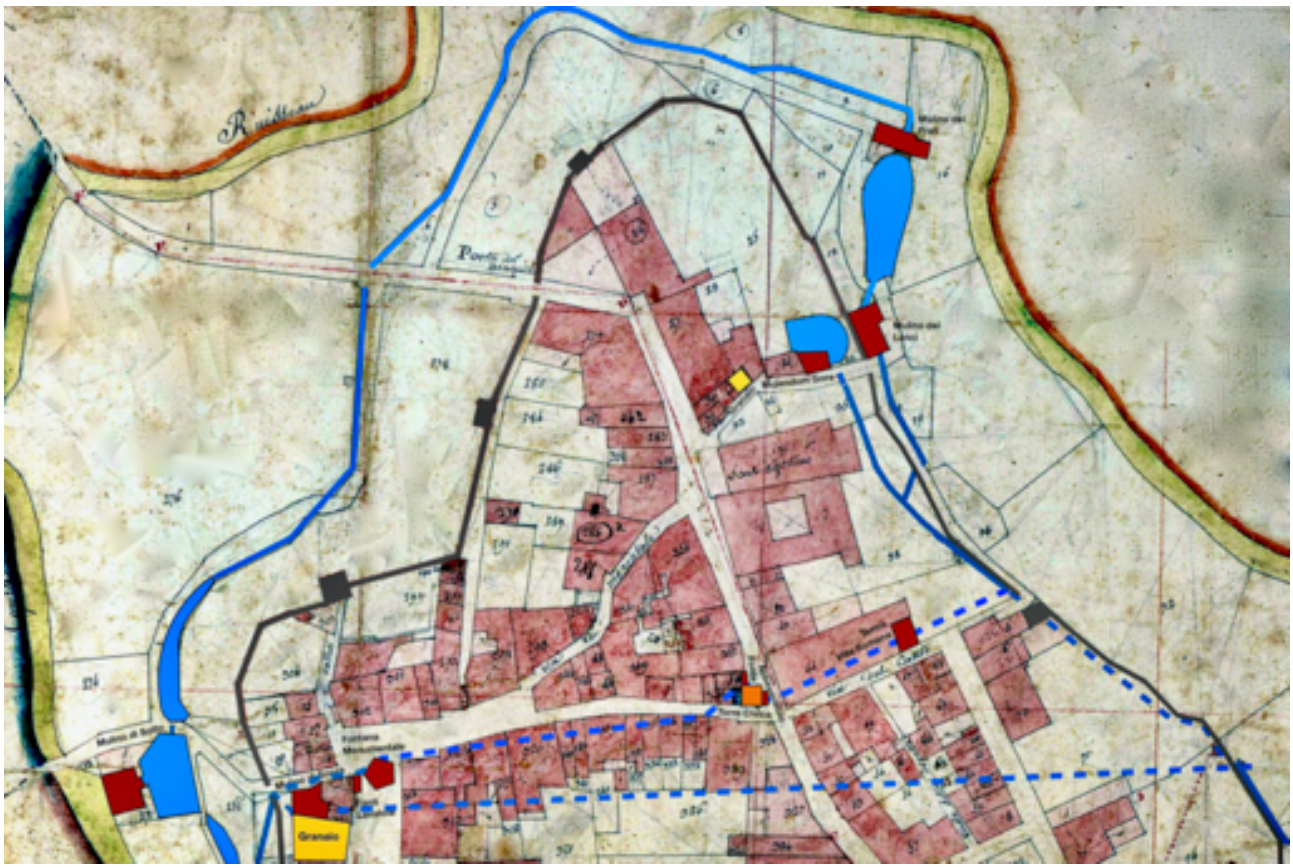
In pratica però, l’impossibilità di sincronizzare perfettamente il funzionamento delle macine con la portata e la velocità del corso d’acqua non lo ha mai reso possibile. Comunque, tutta la regimazione del fiume e le gore presenti in ogni Mulino, furono anticamente realizzate al fine di **ottimizzare l’uso dell’acqua disponibile in base ai bisogni operativi della molitura**.

Seguendo e approfondendo il **percorso dei vari gorelli** che si dipartivano dal fiume e le loro destinazioni, si scopre che il criterio di **utilizzo multiplo dell’acqua in sequenza**, è stato applicato anche per ogni rivolo al servizio del Centro Storico e dei suoi dintorni.

Purtroppo, contrariamente ai percorsi superficiali dei gorelli, il loro prolungamento sotterraneo, non può essere seguito metro per metro e quindi ci si deve accontentare di mettere insieme una **serie di indizi, per capire** come furono realizzati e sfruttati.

A questo proposito ci vengono incontro le tracce di **due collettori principal**i collocati sui versanti est e ovest della piattaforma rocciosa, su cui poggia tutto l’insediamento urbano sviluppatosi fino alla fine della seconda guerra mondiale.

Sul lato orientale, quello direttamente connesso alla Bestina, c’era il percorso prevalentemente in grotta, del gorello che aveva la **duplice origine dallo sbarramento del Mulino della Commenda e** da quello più articolato del **Mulino dei Preti**. Questo piccolo corso d’acqua, deviato da quello del fiume tramite scanalature trasversali scavate nella roccia, è rimasto intatto fino ad almeno gli anni ’60 del secolo scorso.



Mappa complessiva del gorello a est dell’abitato

In seguito è stato irrimediabilmente danneggiato dalla costruzione del **collettore fognario est**, realizzato per convogliare le acque nere **verso il depuratore** costruito accanto al Ponte del Garbo.

All'epoca, per realizzare un'**opera sicuramente meritoria in termini di igiene e salvaguardia ambientale**, non si badò molto a cosa di preesistente poteva essere distrutto durante la sua costruzione. **La sensibilità alla salvaguardia del patrimonio storico-strutturale non esisteva proprio** e il risultato è stato che una delle strutture di approvvigionamento idrico più antiche e importanti, anche se oggi volessimo, non potrebbe essere più riattivata.

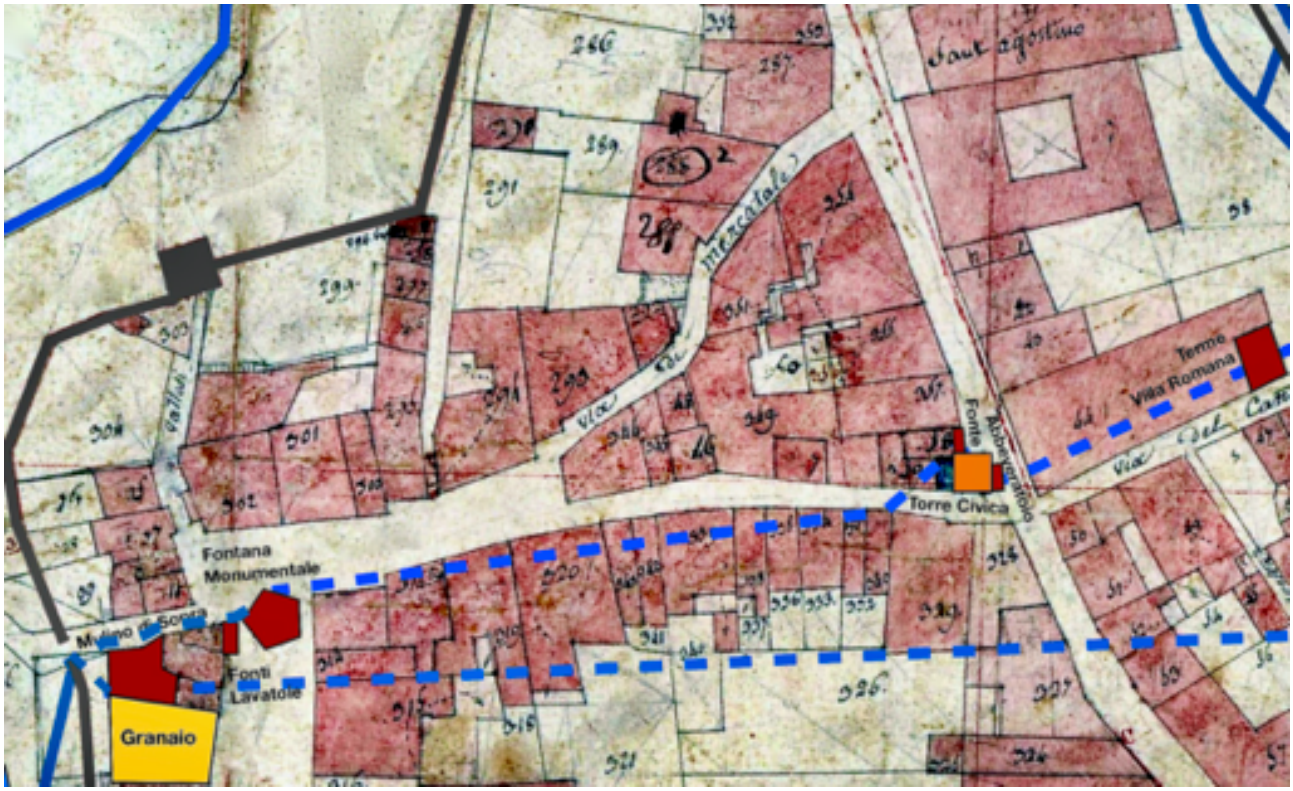
Inoltre, **nella successiva metanizzazione** del centro abitato, una delle centraline di decompressione del gas venne piazzata proprio sopra a dove scorreva il gorello nel breve tratto prima di entrare i galleria sotto il muro di cinta delle vecchie scuole elementari.

Secondo alcuni esperti, che recentemente hanno esaminato **la struttura di questo gorello e di come vi veniva convogliata l'acqua**, la sua realizzazione potrebbe risalire addirittura all'epoca romana. Questa loro ipotesi risulta altamente verosimile, se si considera che il gorello ha sempre portato acqua fino a dietro Sant'Agostino, lambendo il luogo dove è stato trovato il mosaico romano di secondo secolo d.c., che fungeva da pavimentazione di un'area termale interna alla villa di epoca romana, storicamente documentata in quel sito.

Comunque, a prescindere dalla sua datazione, questo gorello svolgeva sicuramente un ruolo di distribuzione multipla dell'acqua. Inoltre in tempi diversi, è servito a soddisfare le esigenze della sia della villa romana, che del successivo convento di Sant'Agostino e dei Mulini collocati dietro Palazzo Corboli.

Purtroppo non è possibile documentare l'eventuale esistenza di deviazioni in grotta finalizzate a bisogni sia alimentari che produttivi.
Solo due di queste deviazioni sono indirettamente confermate da:

- La scoperta in tempi recenti di una **cisterna sotterranea in via Giovanni d'Asciano**, proprio sotto agli edifici della famiglia Francini che produceva manufatti ceramici, almeno fino agli inizi dell'Ottocento; l'utilizzo di acqua nella produzione di cocci e ceramiche non credo abbia bisogno di essere illustrata. Oggi la cisterna è quasi totalmente riempita da calcinacci e altro materiale provenienti dalla ristrutturazione di edifici sovrastanti.



Mappa di dettaglio delle due canalizzazioni di Piazza del Grano

- L'esistenza di un **canale diretto e scosceso** che garantiva il funzionamento del **Mulino del Comune di sopra** che, trovandosi all'interno delle mura cittadine subito sotto piazza del Grano, non avrebbe potuto utilizzare l'acqua delle gore che alimentavano lo scomparso **Mulino del Comune di sotto**, collocato sulla riva destra della Copra.

I recenti studi effettuati sulle **proprietà urbane dei Cavalieri di Malta**, hanno indirettamente evidenziato che, fino all'Ottocento, il centro del nostro paese era considerato lo spazio intorno alla Torre Civica e che, addossate ad essa esistevano due fonti: di cui **una riservata agli animali** e collocata sul lato della via maestra, oggi corso Matteotti, l'altra, incassata nel palazzo adiacente il lato nord della torre, che serviva per approvvigionamento umano

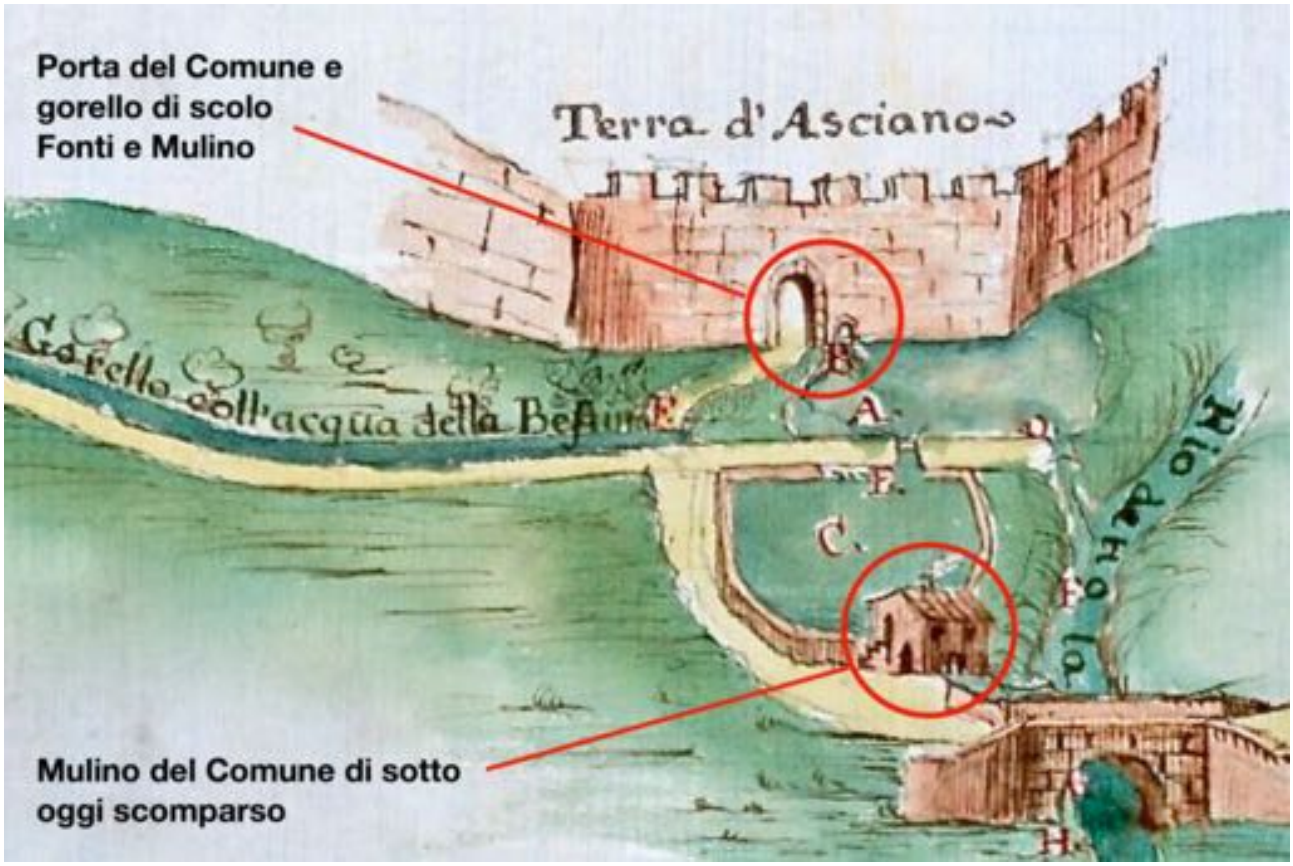
L'esistenza di queste fonti e la loro posizione, fanno pensare che la canalizzazione usata per alimentare le terme di epoca romana, proseguisse almeno fino alle due fonti. Inoltre, e qui si sviluppa a pieno il concetto di uso sequenziale: le acque di scarico delle 2 fonti dovevano essere convogliate verso Piazza del Grano, insieme o separatamente e utilizzate per alimentare: **la fontana monumentale del 1471 e un'antica fonte lavatoia,** scoperta di recente subito sotto la suddetta fontana.

La scoperta della fonte lavatoia è avvenuta quasi per caso andando a curiosare dentro una vecchia cantina piena di materiali, accumulatisi nel tempo per la pratica ormai desueta di **"non buttare mai niente, perché potrebbe servire in seguito"**. Questa fonte, della quale non si era mai sentito parlare, si trova nell'angolo nord-ovest della piazza, esattamente sotto alle scaline che dalla strada portano nella piazza. La volta della fonte, a vasca unica e scavata nella roccia, è sorretta da due arcate in mattoni che ne delimitano l'accesso. È stato possibile fotografarla solo parzialmente a causa del materiale ammassatovi intorno, ma **il suo stato sembra ancora quello originale**.

Foto parziale dell'antica fonte lavatoia

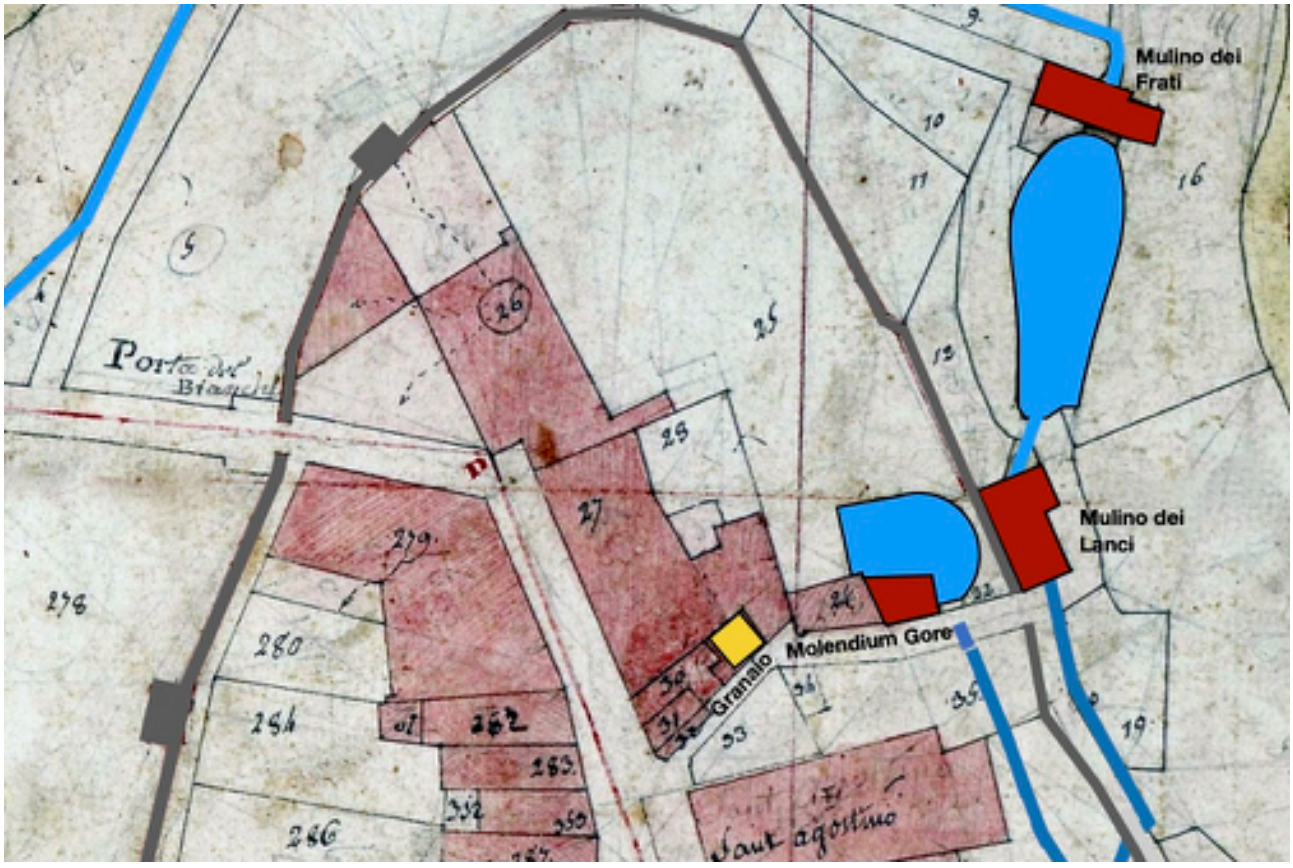
L'alimentazione di questa fonte, forse era garantita dallo scarico della fonte per abbeveraggio animali accanto alla torre civica, ma sicuramente anche dagli scarichi della vicina fontana monumentale. Lo scarico di questa fonte sconosciuta, finiva insieme a quello del vicino Mulino, nel gorello documentato in uscita dalla cerchia muraria, sulla destra della **Porta del Comune**. Da

lì l'acqua raggiungeva la gora principale del **Mulino del Comune di sotto**, contribuendo a farne girare le macine.



Disegno allegato a un documento d'archivio, datato 1723

Questa noiosa descrizione di uno dei più importanti percorsi, ci fa capire il valore attribuito all'acqua e l'ingegno che, in passato, veniva messo per sfruttare al meglio questa risorsa.



Mappa di dettaglio della zona di Sant'Agostino

La storia del nostro gorello est però non finisce qui, perché è probabile che in epoca medioevale, il suo percorso sia stato prolungato fino a dietro il Palazzo Bandinelli per far girare un Mulino ad acqua, oggi scomparso, ma documentato storicamente come “Molendum Gore” e collocato all’interno delle antiche mura cittadine. La storia di questo gorello non risulta unica, ma esistono altri due esempi, forse interconnessi fra loro in epoche successive.
Di queste altre vie d’acqua superficiali e sotterranee, parleremo in un successivo articolo di approfondimento.

Un contributo sicuramente determinante per scoprire di più sull’argomento, sarebbe quello di poter effettuare in maniera non episodica, l’esplorazione di grotte e cantine comunicanti che abbondano nel sottosuolo del Centro Storico, magari avvalendosi appassionati e specializzati geologi, in collaborazione con associazioni locali e l’Amministrazione Comunale. Sono convinto che, in questo caso le sorprese non mancherebbero.

Giorgio Romi

10 Gennaio 2022